

dolce vita
AI CONFINI DELLA REALTÀ



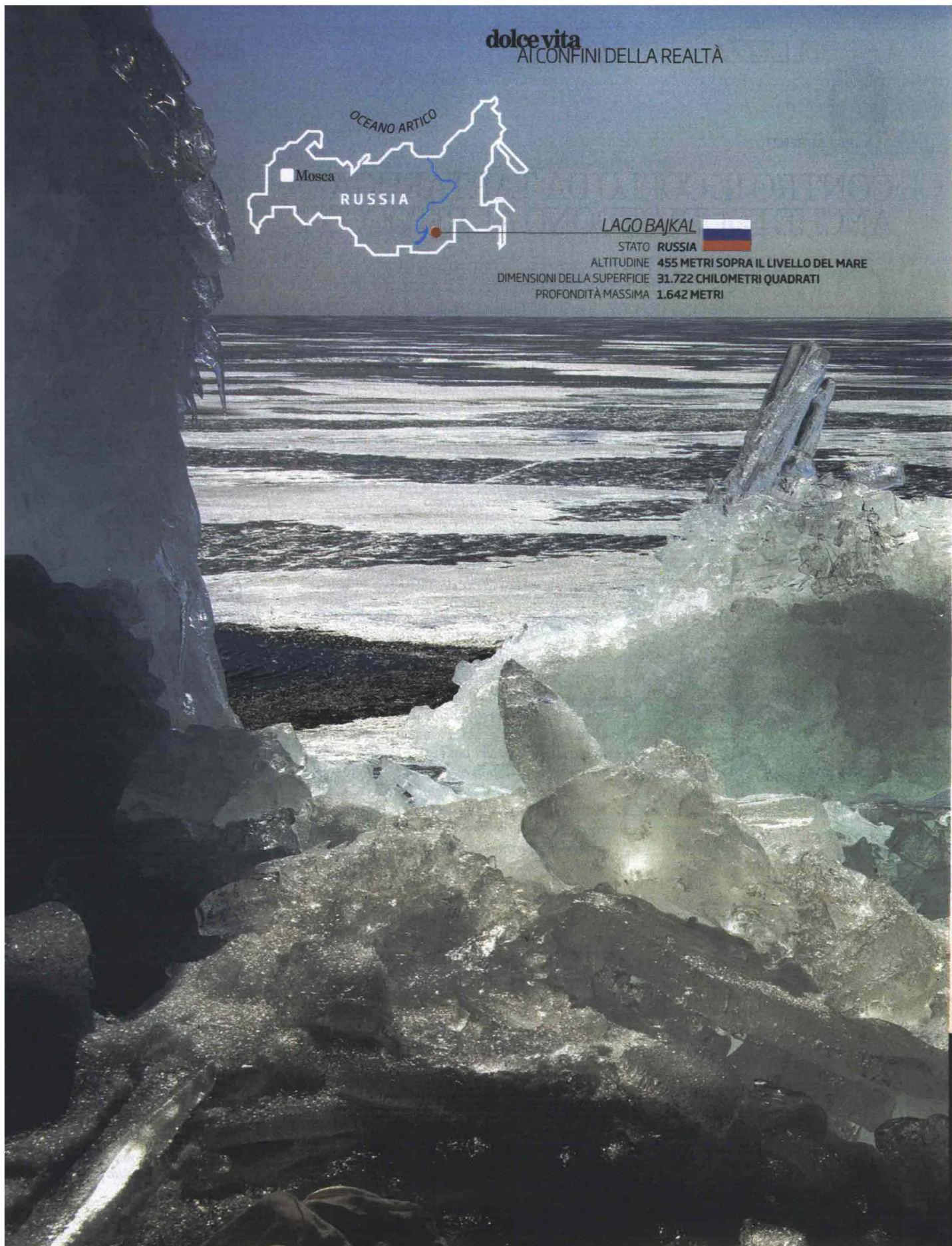
LAGO BAJKAL

STATO **RUSSIA**

ALTITUDINE **455 METRI SOPRA IL LIVELLO DEL MARE**

DIMENSIONI DELLA SUPERFICIE **31.722 CHILOMETRI QUADRATI**

PROFONDITÀ MASSIMA **1.642 METRI**



www.ecostampa.it

098157

VIAGGIARE RESTANDO FERMI. SOTTO GHIACCIO

HA PASSATO SEI MESI SULLE RIVE DEL LAGO BAJKAL. CON LUI SOLO LIBRI, SIGARI E VODKA. IL FRANCESE SYLVAIN TESSON RACCONTA ORA LA SUA AVVENTURA. E I SUOI SPOSTAMENTI (SOLO INTERIORI)

di FABIO GAMBARO

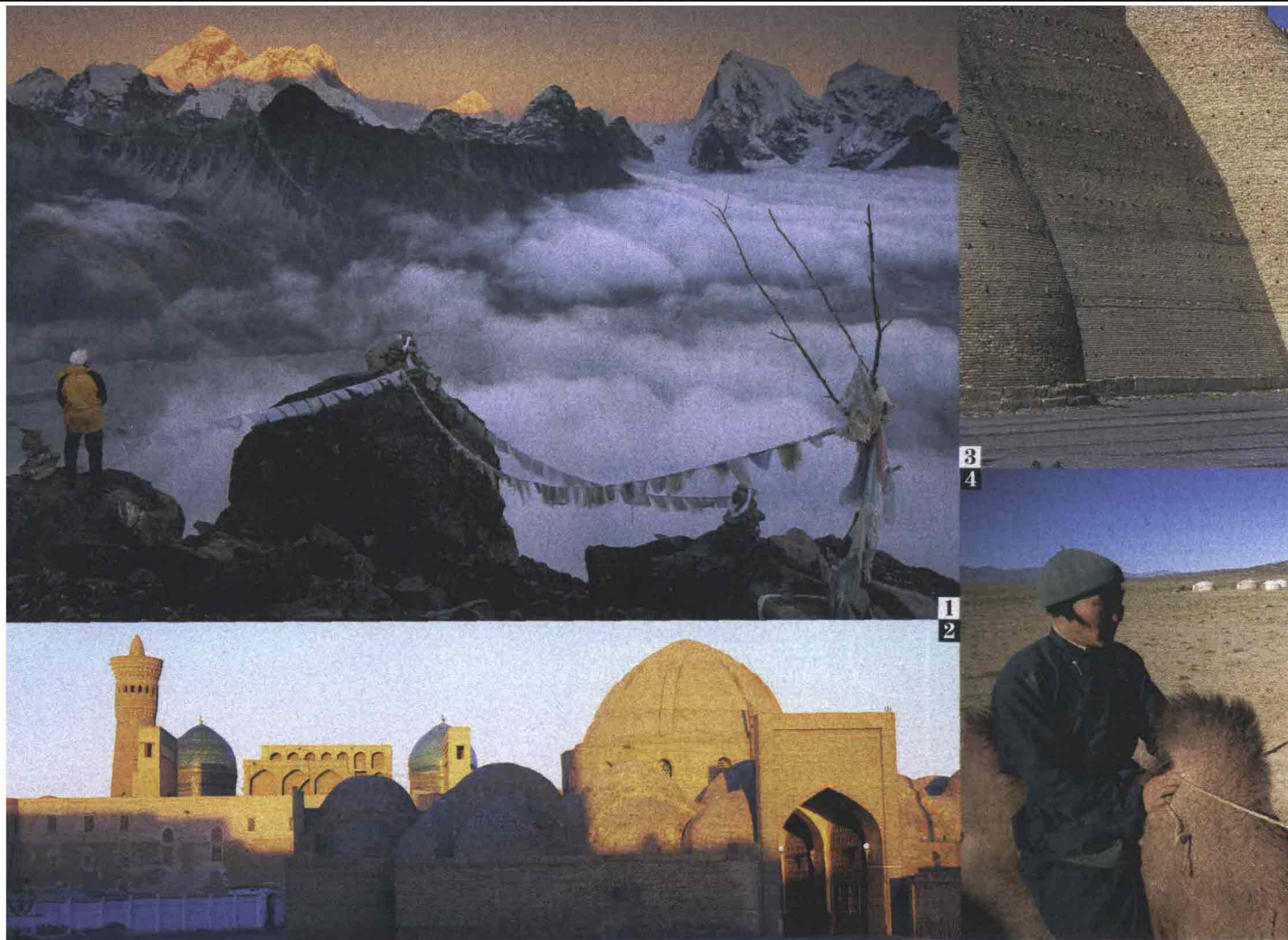
PARIGI. Vivere da solo in una capanna isolata nel cuore della Siberia, contemplando il mondo come un moderno eremita alla ricerca della libertà interiore. Dopo aver percorso le strade dei cinque continenti, Sylvain Tesson - viaggiatore, alpinista e scrittore francese - ha deciso di immergersi per sei mesi nella sconfinata natura siberiana per tentare un'altra forma di viaggio, più intensa e profonda. Un'esperienza radicale durante la quale il quarantenne globetrotter (che, parafrasando Clausewitz, considera «l'esperienza dell'immobilità come la continuazione del viaggio con altri mezzi») ha tenuto un affascinante diario, *Nelle foreste siberiane* (Sellerio, pp. 260, euro 16, in libreria il 21 settembre), che in Francia ha vinto il Prix Médicis, vendendo oltre 250 mila copie. «Nella solitudine si fanno esperienze bellissime ed intense che però poi si vorrebbe condividere con qualcuno», spiega lo scrittore conosciuto in patria, accogliendoci



SOPRA, LA COPERTINA DI *NELLE FORESTE SIBERIANE* (SELLERIO, IN LIBRERIA DAL 21 SETTEMBRE). SOTTO, LO SCRITTORE E GIORNALISTA FRANCESE SYLVAIN TESSON



»»»



www.ecostampa.it

nella sua casa parigina nel cuore del quartiere latino. «È una contraddizione che il diario consente di superare almeno in parte, visto che la scrittura quotidiana ipotizza una condivisione futura con un lettore ipotetico. Un diario è una conversazione a distanza che riempie il silenzio della solitudine».

Spirito curioso e irrequieto, Tesson a vent'anni ha fatto il giro del mondo in bicicletta, primo di una serie di lunghi viaggi a piedi, a cavallo, in canoa, molti dei quali in Asia Centrale, la cui geografia fatta d'immensi spazi quasi disabitati lo ha sempre particolarmente affascinato, anche perché «nella vastità di quelle terre gli incontri con gli altri esseri umani sono sempre particolarmente intensi».

Da questi periplici ricchi di scoperte e avventure sono poi nati diversi libri, due quali sono stati tradotti anche in italiano: *Piccolo trattato sull'immensità*

del mondo (Guanda, 2006) e *Baku. Elogio dell'energia vagabonda* (Excelsior 1881 edizioni, 2010). «I miei primi viaggi erano dominati dal movimento, mi muovevo in superficie più che in profondità», racconta colui che di recente ha avuto un colpo di fulmine per le opere di Paolo Rumiz, nel cui stile di viaggio, lento e leggero, si riconosce pienamente. «Ero animato dalla filosofia del nomadismo, che è un elemento essenziale della natura umana, ma anche una maledizione che spinge gli uomini a muoversi di continuo. Anch'io avevo sempre bisogno di spostarmi e per alcuni anni sono stato felice di fare viaggi di questo tipo. Poi ho progressivamente rallentato il modo di viaggiare, fino ad aver bisogno di fermarmi completamente. Per fare una nuova esperienza e mettermi alla prova. Volevo vedere se riuscivo a sopportarmi per sei mesi, senza domandare al paesaggio di stu-

pirmi ogni giorno con un nuovo spettacolo. Volevo capire se possedevo una vera vita interiore».

Tesson ha così deciso d'isolarsi in una capanna di legno sulle sponde del lago Bajkal, a oltre cento chilometri dal primo villaggio, in mezzo a foreste e montagne battute dai venti. Voleva vedere il risveglio della natura in primavera, quindi ci è andato in pieno inverno, quando le temperature scendono fino a trenta gradi sotto zero, il lago è ghiacciato e la neve stende un immenso manto bianco sul paesaggio. «In Siberia ho realizzato un sogno di tutti i bambini: vivere in una capanna isolata nel bosco. In fondo, sono sempre stato un po' geloso di Robinson Crusoe e della sua esperienza di solitudine. Il celebre naufrago di Daniel Defoe non ha certo scelto l'isolamento, ma è riuscito a capovolgere la situazione, rendendola feconda. La malasorte che ci getta su un'isola



ALCUNI DEI LUOGHI VISITATI DA SYLVAIN TESSON DURANTE I SUOI VIAGGI «ESTREMI»
(1) IL MONTE EVEREST E LA CATENA DELL'HIMALAYA (2) LA NECROPOLI DI SHAH-I-ZINDA, A NORD-EST DI SAMARCANDA IN UZBEKISTAN (3) LE MURA DI BUKHARA IN UZBEKISTAN (4) CAMMELLIERI NEL DESERTO DEL GOBI IN MONGOLIA (5) BAMBINI GIOCANO NEL DESERTO DI QUELLO CHE UN TEMPO ERA IL LAGO D'ARAL, TRA KAZAKISTAN E UZBEKISTAN (6) IL MERCATO DEI FIORI A CALCUTTA IN INDIA

deserta può diventare la più bella esperienza della nostra vita, costringendoci a ripensare il nostro rapporto con il tempo, lo spazio, noi stessi e il mondo. La solitudine può allora trasformarsi in un'esperienza di felicità».

Dalla finestra della sua capanna, l'autore di *Nelle foreste siberiane* ha contemplato per ore e ore il lento movimento del mondo esterno, le trasformazioni della natura, il passaggio degli animali e dei rarissimi umani che si avventuravano in quelle lande.

A volte, gli è capitato di non vedere nessuno per settimane, resistendo alla solitudine siberiana solo grazie a una cospicua scorta di libri, sigari e vodka: «Adoro leggere, e non avrei potuto fare questa esperienza senza



Sono sempre stato geloso dell'esperienza della solitudine vissuta da Robinson Crusoe

la lettura. Il silenzio e la solitudine rendono più ricettivi alla parola scritta». Una condizione che gli ha consentito di riflettere sul valore di un'esperienza che, oltre a essere «un viaggio interiore e una battaglia con se stessi», va vista come un modo per sottrarsi alla «dittatura del tempo» tipica della modernità.

«Oggi ci spostiamo di continuo e, dominando lo spazio, abbiamo l'illusione di essere liberi. Ma la vera libertà si conquista solo quando si diventa padroni del proprio tempo. Nell'immobilità della mia capanna, dove disponevo di ogni minuto della giornata, ho sperimentato una libertà fantastica». Libertà favorita anche dal ritorno alla semplicità di un modo di vita che sopprime l'inutile, concentrandosi sull'essenziale.

Una sorta di ascetismo a cui attribuisce un valore quasi rivoluzionario: «Non sono mai stato un militante, ma nella mia capanna siberiana ho praticato concretamente la decrescita, in nome di una filosofia di vita che non vuole nuocere a nessuno e si sottrae al controllo generalizzato». Insomma, la scelta della solitudine siberiana come critica della società dei consumi: «Nel viaggio, che secondo me è sempre una fuga, e nell'eremitismo c'è una dimensione critica che dice qualcosa del proprio disaccordo col mondo, senza però imporlo agli altri. È una trasgressione non violenta». Motivo per cui l'ammiratore di Bruce Chatwin e Hermann Hesse è più che mai deciso a ripetere l'esperienza, nelle foreste del Canada o nella tundra del Circolo polare artico. In ogni caso, «lontano dalla frenesia del mondo contemporaneo».

FABIO GAMBARO